



Rifiuti in discarica, l'Iva passa al 22% «Oltre 700 mila euro di rincaro sulla Tari»

Abonante: «Ho chiesto a tutta la filiera di contenere i costi»
Impatto trascurabile nei territori dove la differenziata è alta

Alessio Di Vittorio

ALESSANDRIA

Salasso per i Comuni che inviano i propri rifiuti in discarica: l'ultima **legge finanziaria** ha infatti portato dal 10 al 22% l'aliquota Iva sullo smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Il rincaro colpirà i conferimenti in discariche e inceneritori, cioè gli impianti che bruciano la spazzatura senza trasformarla in energia. Salvi invece i Comuni che hanno scelto di puntare sulla raccolta differenziata e in particolare sul "porta a porta", che limita la produzione di indifferenziato.

L'allarme lo ha lanciato il sindaco di Alessandria Giorgio Abonante: «Il governo alza l'Iva sulla Tari, portando la previsione di spesa per gli alessandrini a più 700 mila euro, un salasso che colpisce la nostra città ma interesserà tutti gli enti locali». Con la legge di bilancio 2025, «il rifiuto conferito in discarica non avrà più un'I-

va agevolata al 10%, come è sempre stato, ma passa al **regime ordinario**. Un sovrapprezzo preteso in un momento già difficile per famiglie e imprese. E così che si fa il bene delle comunità?», si chiede il primo cittadino.

Per gli addetti ai lavori l'innalzamento dell'Iva non rappresenta una stranezza, anzi. Da decenni la discarica è infatti l'ultima opzione per smaltire i rifiuti, eppure fino a ora paradossalmente l'agevolazione l'ha **equiparata a comportamenti virtuosi** da incentivare.

Per il capogruppo FdI in consiglio comunale ad Alessandria, Emanuele Locci, «Abonante omette un dettaglio fondamentale: questa politica è il frutto delle **scelte del Governo Conte II**, sostenuto da Pd e dal M5s. Il decreto che ha fissato l'obiettivo di ridurre l'uso delle discariche e incentivare il riciclo risale al 2020. L'esecu-

tivo Meloni ha solo abolito l'agevolazione sul conferimento in discarica, che è una parte della Tari, non l'intera tassa».

Secondo Locci, se la Tari aumenta la colpa è delle scelte locali: «Il Comune continua a dipendere dalla discarica invece di investire in impianti di riciclo e trattamento avanzato. Se **Alessandria fosse più virtuosa** l'impatto della misura sarebbe minimo». Dal canto suo il sindaco ha chiesto alle società della filiera dei rifiuti «di contenere al massimo il piano finanziario che determina il calcolo della Tari. La spiacevole sorpresa che ci riserva il Governo non deve rovinare lo sforzo che stiamo facendo su raccolta e smaltimento per abbassare

la Tari nel triennio 2025, 2026 e 2027».

La situazione non desta preoccupazioni in quei Comuni - la quasi totalità del basso Alessandrino - già passati alla **"tariffa puntuale"**, calcolata in

parte sulla base dei rifiuti effettivamente prodotti. Il sistema è in vigore ad esempio a Novi e Tortona (se ne occupa la società Gestione Ambiente) e ad Acqui e Ovada (dove c'è Econet).

«Per il nostro bacino la nuova aliquota non comporterà cambiamenti», dice **Marco Peretti**, amministratore delegato di Gestione Ambiente. Vuoi perché i rifiuti avviati alla discarica sono una minoranza, vuoi perché quanto sborsato dall'azienda a titolo di Iva è oggetto di compensazione secondo le normali regole dell'imposta. Per gli utenti non ci saranno novità: «Nelle fatture continueranno a trovare l'aliquota ridotta del 10%», spiega il funzionario Massimo Crocco. —

Anche l'immondizia affidata a inceneritori non beneficerà più dell'imposta ridotta



Peso: 41%



L'ULTIMA FINANZIARIA HA ABOLITO IL REGIME AGEVOLATO



La discarica di Castelceriolo; a destra, dall'alto: Giorgio Abonante e Marco Peretti (Gestione Ambiente)



Peso: 41%